Eni
L'energia siamo noi

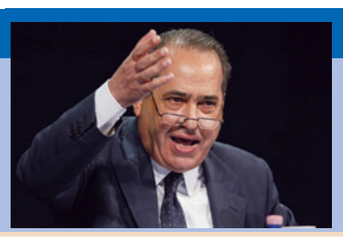
il Giornale

ANNO XXXII / NUMERO 124 / 1 EURO* A COPIA / GIOVEDÌ 26 MAGGIO 2005 www.ilgiornale.it

Eni
L'energia siamo noi

IMMIGRAZIONE

Pisanu: sui clandestini campagna di violenza



MARIANNA BARTOCCELLI A PAGINA 17

RAPPORTO ISTAT

La crisi dell'economia cominciata 10 anni fa

GIAN BATTISTA BOZZO A PAGINA 5

OGGI IN EDICOLA

LA ZONA ITALIANA

L'evoluzione della dieta mediterranea

di **Barry Sears**

In vendita a **6,90 euro** più il prezzo del Giornale

Burrascoso vertice della Fed. Il leader Dl si infuria e avverte: «Così si alimenta la frammentazione». I Ds tentano di evitare scissioni

L'IRA DI PRODI ABBATTE L'ULIVO

Il Professore sfida la Margherita: vado avanti con la lista anche senza Rutelli

Romano Prodi promuoverà una lista dell'Ulivo, in risposta alla decisione della Margherita di non aderire alla lista unitaria. E sfida Rutelli: «Prendo atto della defezione degli alleati, ma promuovo una lista per tenere aperta la prospettiva ulivista». Rutelli risponde: «La lista del Professore non c'entra nulla con l'Ulivo». I Ds prendono tempo e tentano di evitare lo strappo.

LAURA CESARETTI, LUCA TELESE, ROBERTO SCAFURI E MARIO SECHI ALLE PAGINE 2-3-5

CENTROSINISTRA ALLO SBANDO

IL FALLIMENTO DI UN'UNIONE

Renzo Foa

L'astiosa contestazione di piazza contro Francesco Rutelli è il segno dell'esaurimento dello spirito da Fronte di liberazione nazionale che ha tenuto insieme per tanti anni l'opposizione. Il fallimento del vertice dell'Ulivo è la prova di quanto è difficile, se non impossibile, tenere insieme una coalizione che va dall'Udeur a Rifondazione. Non si tratta solo di sigle, ma di storie e di visioni politiche. Le strette maglie del bipolarismo possono costringere in uno stesso schieramento moderati dall'ispirazione governativa, nuovi riformisti a cui è sempre piaciuto Tony Blair, post-comunisti che oscillano costantemente con l'unico scopo di conservare la loro egemonia, super-verdi, eredi della stagione giustizialista, neo-comunisti e antagonisti che scommettono solo sul conflitto sociale. Ma alla fine un'architettura così artificiale non può reggere. È quello che si chiama un cedimento strutturale.

Con tre paradossi. La crisi del centrosinistra è esplosa all'indomani di una clamorosa vittoria elettorale. È stata la prospettiva di tornare al governo a cambiare tutto, a porre cioè il problema di come tornarci, per fare cosa e quindi di quale assetto deve avere l'Unione. Il collante dell'antiberlusconismo non ha retto. Il rifiuto della Margherita di aderire alla creatura prodiana è spiegabile in questa chiave, nel rifiuto di un'alleanza di sinistra-centro. Il secondo paradosso è che la rottura si è consumata prima ancora che si cominciasse a parlare in modo compiuto del programma. Si è data per scontata l'impossibilità di trovare delle convergenze credibili. Si ripete in Italia lo stesso copione che, in questi mesi, viene recitato nel Regno Unito e in Germania, dove la lacerazione è fra una sinistra riformista e una populista. Con una differenza però: qui non ci sono figure come quelle di Blair o di Schröder capaci di dire ciò che vogliono. Così, il terzo paradosso è sottolineato dal fatto che Rutelli compie una scelta di autonomia rifiutando la forma politica proposta da Prodi, senza però dire nulla sulla sostanza. Così i segnali della difficile coabitazione vengono essenzialmente dalla periferia.

Il leader dell'Unione, il professore, appare oggi come la classica «anatra zoppa». Ha un'investitura condizionata, così come la ebbe nel 1996, ha dalla sua la quasi impossibilità di mettere in campo un altro candidato, ma non ha molte strade davanti, se non quella di provare ad insistere, come sta facendo, su una lista unitaria con gli alleati disponibili. Che significa i Ds e qualche cespuglio. Sarà possibile? Difficile rispondere, soprattutto perché il centrosinistra è piombato di nuovo in uno stato di grande confusione.

Altrettanto difficile è comprendere lo sbocco dell'iniziativa di Rutelli. È stata una scelta spiegabile e probabilmente obbligata di fronte al prevalere, nell'alleanza, di un antagonismo non spendibile in un'elezione politica, soprattutto di fronte all'evoluzione che finalmente si è messa in moto nella Casa delle libertà. Ma fino a dove può arrivare il leader della Margherita? Può mettere in discussione questo bipolarismo, così come si è definito nell'ultimo decennio, o deve rassegnarsi a rappresentare solo la componente moderata e riformista dell'Unione, sperando di essere più di una nicchia? Scommette su un possibile dopo-Prodi? Il traguardo è avvolto dalle nebbie. Al momento ha incassato solo un utile politico: ha dimostrato che il progetto di «uniti nell'Ulivo» è più immagine che sostanza, non è una delle due gambe del possibile bipartitismo. Ma lo ha incassato scuotendo la sua alleanza e mostrandone l'inconsistenza politica nel momento di massimo appeal elettorale.

I ROSSONERI PERDONO AI RIGORI LA CHAMPIONS COL LIVERPOOL

MILAN, COSE DA TURCHI

ISTANBUL AMARA Il Milan segna 3 gol al Liverpool e poi crolla [FOTO: AFP]MARCELLO DI DIO, GIORGIO GANDOLA, PAOLO MARCHI, FRANCO ORDINE E RICCARDO SIGNORI NELLO SPORT

FORMULA ITALIA

Le ali alle piccole imprese

Carlo Pelanda

I dati macroeconomici danno la sensazione che l'Italia non stia riuscendo a reagire alla sfida della nuova competizione globale. L'analisi di dettaglio mostra una realtà diversa: le piccole imprese stanno tentando di adattarsi con frenetico attivismo alle nuove condizioni di mercato, mostrando vitalità e non certo declino. Ma, qui il punto, hanno bisogno di un «qualcosa» di esterno all'azienda per poter trasformare tale capacità reattiva in successo sul mercato. Negli ultimi mesi, anche per darvi un servizio migliore, più concreto, ho cercato di individuare cosa potesse essere questo «qualcosa». Non nei dati aggregati, dove è difficile trovarlo, ma chiedendolo direttamente agli imprenditori. Il risultato di tale indagine ha prodotto una «Formula Italia» che faciliti la trasformazione competitiva della piccola impresa. La descriverò in un saggio, ma è qui utile anticiparne un pezzo perché contiene una sorpresa: basterebbero poche e semplici misure per mettere le ali alle imprese. Come mai non si vedono? È evidente nella nostra cultura politica una difficoltà nel mettere in priorità la piccola impresa ed il suo mondo. Forse perché i piccoli che creano ricchezza e soluzioni non vanno in televisione mentre i «grandi» che generano costi e problemi - monopolisti, sindacati, ecc. - ci riescono? Comunque sia, la ricchezza nazionale, depurata dal (...)

SEGUE IN PENULTIMA PAGINA

Berlusconi: «Non mi farò da parte»

Il premier: «Io resto e faccio campagna elettorale. Non sarò il padre nobile del centrodestra»

«Io padre nobile del centrodestra? No, io resto e farò comunque la campagna elettorale», afferma da Istanbul Silvio Berlusconi. Che aggiunge: «Se poi mi presento per il governo e per altro non cambia mica nulla». Il premier dice quindi di non aver «mai pensato alle dimissioni e di chiedere a Ciampi di sciogliere le Camere» dopo le regionali. Quindi ha poi escluso «penalizzazioni» dell'Ue all'Italia per lo sfondamento del rapporto deficit-Pil: «Non ne possono arrivare proprio».

SEGUE IN PENULTIMA PAGINA

IL CASO FALLACI

Il coraggio di sfidare i pavidi

Arturo Gismondi

Rinviando a giudizio Oriana Fallaci per il suo libro «La rabbia e l'orgoglio», accusato di «vilipendio alla religione», islamica in questo caso, il Gip di Bergamo prefigura un «reato di opinione» che se non è ancora cancellato dal Codice penale lo è certo dalla coscienza giuridica di un Paese democratico come il nostro. Ma è anche, o rischia di essere, qualcosa di più. Può essere, certo al di là delle intenzioni del magistrato, una manifestazione di imprudenza perché ha o può avere l'effetto di segnalare a eventuali malintenzionati, e Dio sa se (...)

FABRIZIO DE FEO A PAGINA 7

LA CONFESSIONE

Daniela Fini, moglie del vicepremier

Daniela Fini: «Vi racconto i segreti di Gianfranco»

Daniela Fini, intervistata da *Vanity Fair*, racconta dei suoi 17 anni trascorsi con il marito Gianfranco. E parla anche dei segreti del vicepremier.

GIUSEPPE SALVAGGIULO A PAGINA 9

LA STRAGE DI VERONA

Il detective era il serial killer di prostitute

Investigatore privato e serial killer: è questo l'identikit di Andrea Arrigoni, l'uomo che il 21 febbraio scorso a Verona uccise una prostituta ucraina, Galyna Shafranek, di 30 anni, e i due agenti di polizia Giuseppe Cimarrusti e Daniele Turazza, rimanendo ucciso a sua volta nella sparatoria da lui stesso provocata. Arrigoni, bergamasco di 36 anni, era infatti anche, con ogni probabilità, responsabile dell'omicidio di un'altra giovane donna. Si tratta, di una prostituta albanese, Fatmira Giegji, il cui corpo privo della testa e di un braccio fu trovato nel Bergamasco, a Osio di Sotto, nascosto tra le foglie in un canale asciutto, il 19 novembre 2004. E ora si rileggono alcuni delitti analoghi rimasti insoluti.

STEFANO FILIPPI A PAGINA 15

ALL'INTERNO

IL DELITTO DI LECCO

Sospetti sulla mamma di Mirko Ricoverata in ospedale

ANNA SAVINI A PAGINA 16

PARIGI

Lo chef ripudia le stelle Michelin: «Basta, torno ai piatti semplici»

ALBERTO TOSCANO A PAGINA 18

APPUNTO

Il diritto di sapere

Esercitazione scritta per l'esame di giornalismo. Il candidato annoti la seguente intervista all'ex Miss Italia Martina Colombari trasmessa da un rotocalco televisivo del pomeriggio. Cristina Parodi: «Qual è il più grande pregio di tuo marito Billy Costacurta?»; Martina Colombari: «La rigidità»; Parodi: «Più diva o più mamma?»; Colombari: «Oddio... tutte e due»; Parodi: «Il tatuaggio a cui tieni di più?»; Colombari: «Il pipistrello perché mi ricorda mio papà»; Parodi: «Perché, l'ha fatto anche lui?»; Colombari: «No, quel giorno mi ha accompagnata»; Parodi: «L'ultima volta che hai pianto»; Colombari: «Ieri»; Parodi: «Perché?»; Colombari: «Non lo so»; Parodi: «Come ti vedi tra dieci anni?»; Colombari: «Come adesso ma con dieci anni di più». Il candidato - posto che non è d'uopo pretendere che Martina Colombari risponda per esempio a domande sulle differenze tra Kazakistan, Kirgizistan, Tagikistan, Turkmenistan ed Uzbekistan - il candidato, insomma, ha cinquanta minuti di tempo per affrontare il seguente tema: sino a che punto l'informazione è un diritto?

Filippo Facci

IN VENDITA FACOLTATIVA: IL GIORNALE + LIBRO «LA ZONA» N. 2 (+ € 6,90) + LIBRO «BENEDETTO XVI» (+ € 6,90) + LIBRO «LA PICCOLA BIBLIOTECA DEL VERDE» N. 3 (+ € 7,90) + LIBRO «I GRANDI LIBRI DEL VINO» N. 8 (+ € 7,90) + DVD «STORIA DEGLI ITALIANI» N. 9 (+ € 8,90) + LIBRO «LA GRANDE CUCINA ITALIANA» N. 15 (+ € 6,90) + LIBRO «BIBLIOTECA STORICA - GRECIA E ROMA» N. 40 (+ € 5,90) - **PER PIEMONTE, VAL D'AOSTA, LIGURIA: IL GIORNALE + NATURAL € 2,00 (€ 1,00 + € 1,00) - IN VENDITA OBBLIGATORIA PER LOMBARDIA, BOLOGNA E ROMA CITTÀ:** IL GIORNALE + TEMPI € 1,00 - **PROVINCIA DI ROMA:** IL GIORNALE + NUOVO OGGI CASTELLI € 1,00 - IL GIORNALE + NUOVO OGGI GUIDONIA € 1,00 - IL GIORNALE + NUOVO OGGI OSTIA € 1,00 - IL GIORNALE + NUOVO OGGI FIUMICINO € 1,00 - IL GIORNALE + NUOVO OGGI CIVITAVECCHIA € 1,00 - **VITERBO:** IL GIORNALE + NUOVO OGGI VITERBO € 1,00 - **RIETI:** IL GIORNALE + NUOVO OGGI RIETI € 1,00 - **AVELLINO:** IL GIORNALE + IL SANNIO € 1,00 - **NAPOLI, CASERTA E SALERNO:** IL GIORNALE + ROMA € 1,00 - **IN VENDITA OBBLIGATORIA PROMOZIONALE PER FROSINONE:** CIOCIARIA OGGI + IL GIORNALE + CONTROCAMPO € 0,90 - **LATINA:** LATINA OGGI + IL GIORNALE + CONTROCAMPO € 0,90 - **MOLISE:** IL GIORNALE + NUOVO MOLISE € 1,00 - **BENEVENTO:** IL SANNIO + IL GIORNALE € 0,90 - **TARANTO:** CORRIERE DEL GIORNO + IL GIORNALE € 0,90 - **CATANZARO, CROTONE E VIBO VALENTIA:** GAZZETTA DEL SUD + IL GIORNALE + CONTROCAMPO € 0,90 - SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - 45% - ARTICOLO 2 COMMA 20/B - LEGGE 662/96 FILIALE DI MILANO - *PREZZO SOLO PER L'ITALIA